

Massimiliano Taroni

Madre Teresa Quaranta

Missionaria del Sacro Costato



EDITRICE VELAR

Premessa

“Io nulla, Dio tutto!” è il binomio che sintetizza la vita e l’opera di suor Teresa Quaranta, che le Missionarie del Sacro Costato amano ricordare con l’appellativo di “venerata Madre”, quale attestato di affetto filiale e riverenziale.

Vissuta accanto al Fondatore, il Servo di Dio don Eustachio Montemurro, nei primi anni di vita della Congregazione, ne ha raccolto l’eredità spirituale che, con le parole e soprattutto con la vita, ha trasmesso a tante generazioni di suore che nei lunghi anni del suo governo l’hanno avuta come Madre e guida saggia e illuminata.

La forza d’animo, la rettitudine nell’agire, lo spirito di orazione, la saggezza nel dare consigli spirituali, l’amore appassionato per la propria vocazione e per l’Istituto erano le doti umane e spirituali che facevano di lei il punto di riferimento di molte consorelle che la consultavano e ascoltavano con piena fiducia.

Madre Quaranta ha avuto un ruolo essenziale nella storia della nostra Congregazione, per le vicende che l’hanno coinvolta o l’hanno vista come protagonista. Nel contatto diretto con l’insegnamento e l’esempio di vita del Fondatore, assorbì lo spirito proprio delle *Figlie del Sacro Costato* e ne divenne una risoluta e ferma sostenitrice, difendendo l’identità dell’Istituto dalle ricorrenti minacce di trasformazioni o fusioni con altre forme di spiritualità.

Matura negli anni, temprata dalle prove, esperta nelle cose dello spirito e provetta in quelle di governo, Madre Teresa, da Superiora Generale, dette un forte impulso allo sviluppo delle opere e all’espansione apostolica della Congregazione in Italia e all’Estero.

Nell’anno commemorativo del 50° anniversario della sua nascita al cielo, con questo pur piccolo lavoro, si vuol rendere omaggio a questa benemerita Madre e, insieme, diffondere la conoscenza della sua figura, della santità della sua vita e delle sue non comuni virtù.

Roma, 7 gennaio 2018
50° anniversario della morte
di Madre Teresa Quaranta

MADRE GABRIELLA PANELLA
Superiora Generale
delle Missionarie del Sacro Costato

Roma.
Madre Teresa
Quaranta,
aprile 1958.



La famiglia Quaranta a Grottaglie



Grottaglie.

*Sopra:
Centro storico,
Via de Laurentis,
90 (a sinistra),
casa natale di
Maria Addolorata
Quaranta.*

*Sotto:
Veduta
panoramica.*



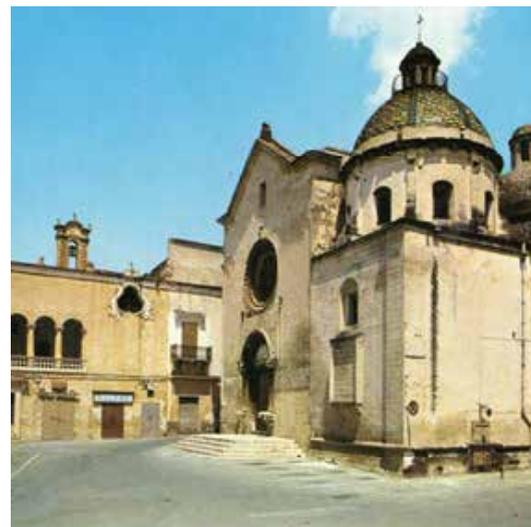
Grottaglie, cittadina pugliese ad una ventina di chilometri da Taranto, alla fine dell'Ottocento era un borgo rurale e contadino, famoso per le sue antiche grotte scavate nel tufo. Non pochi lavoravano la ceramica... Nel 1884 a Grottaglie viveva la famiglia di Michele Quaranta che si era sposato con Maria Maddalena Carrieri. Il 10 marzo di quell'anno nacque la loro figlia Maria Addolorata, prima di sette fratelli. Nei primi anni morirono tutti i fratellini e in casa Quaranta restò soltanto la primogenita. La famiglia Quaranta era profondamente cristiana e Maria Addolorata crebbe nella fede e nell'amore di papà e mamma. Di lei si ricorda che era assai vivace, ma mai fuori le righe. Maria Addolorata, come tutte le coetanee, a sette anni fece la prima Comunione, ma la fece in modo rocambolesco come lei stessa più tardi racconterà:

“Le zie mi facevano confessare, ma non volevano farmi ricevere la Comunione. Allora io, una volta in cui le bambine dovevano ricevere la prima Comunione

nella chiesa di San Francesco, andai a casa della nonna, misi la sottana di zia Clotilde, ci voleva la veste bianca e quella era bella, bianca, coi merletti e le maniche; misi uno scialle in testa e andai a farmi la Comunione con le altre bambine. Forse potevo avere sette anni”.

Grottaglie, al tempo della famiglia Quaranta, aveva un culto particolare per un gesuita nativo del borgo e canonizzato nel 1839: San Francesco de Geronimo; per questo vi fu una presenza dei padri gesuiti, che nel 1897 riaprirono una casa di Esercizi spirituali proprio a Grottaglie. Maria Addolorata, adolescente, iniziò a frequentare la chiesa animata dai padri gesuiti e attraverso di loro si iscrisse alle Figlie di Maria, alla Guardia d'Onore al Sacro Cuore di Gesù, all'Apostolato della Preghiera.

Crebbe così in lei una conoscenza sempre più approfondita della spiritualità ignaziana.



Maria Maddalena Carrieri, madre di sr Teresa, nel 1934 all'età di 79 anni.



Fonte battesimale (Chiesa Matrice), in cui l'11 marzo 1884 fu battezzata Maria Addolorata Quaranta. In questo stesso fonte fu battezzato il suo santo concittadino San Francesco de Geronimo. La vasca è originale.

Grottaglie.
Chiesa Matrice.

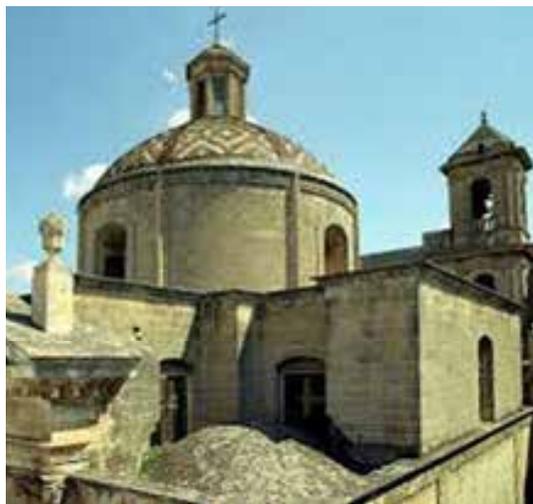
Un pensiero al futuro



*San Francesco
de Geronimo.*

Intorno ai quindici anni, Maria Addolorata iniziò ad interrogarsi circa il proprio futuro; a casa stava bene, aveva frequentato un po' di scuola... Sembrava prospettarsi in lei il desiderio della vita matrimoniale, così come poi scrisse: "Il Signore mi aveva arricchita di sentimento, in famiglia non mancava nulla, c'era il benessere. Ritenevo di dover scegliere di andare al mondo. Passavo in rassegna tutti i giovani che c'erano. Ma di quanti ne stavano, brutti o belli, nessuno mi piaceva. Il Signore mi riservava per sé".

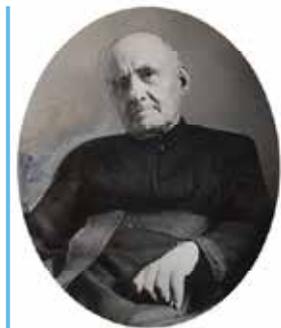
Un giorno, un padre gesuita le confidò: "Devi essere una ragazza modesta, pura e bella. Devi essere tutta del Signore. Attenta alle compagnie. Vedi che i 'mosconi' ti vanno attorno!".



Grottaglie.
*Santuario di
San Francesco
de Geronimo.*

Maria Addolorata, frequentando i padri gesuiti, aveva iniziato a coltivare una particolare devozione verso San Luigi Gonzaga. Col passare del tempo e con il loro aiuto, Maria Addolorata sentì sorgere nel cuore il desiderio di donarsi a Dio nella vita consacrata; aveva due particolari inclinazioni: per la vita contemplativa di preghiera e per la vita missionaria. Nel frattempo, su consiglio del gesuita padre Mancusi, fece richiesta di entrare tra le Adoratrici Perpetue di Napoli, popolarmente chiamate Sacramentine: non fu accettata la sua richiesta, perché figlia unica.

Era il 1902 quando a Grottaglie giunse un gesuita da Napoli, padre Gennaro Maria Bracale. Costui sarà una figura fondamentale nella futura vita spirituale di Maria Addolorata. Divenne ben presto il suo direttore spirituale e la condusse a fare il voto privato di "vittima al Cuore Eucaristico di Gesù"; era una scelta molto importante che metteva in rilievo la spiritualità eucaristica e del Sacro Cuore di Gesù; ciò avvenne il 20 giugno 1905. Intanto, sotto la guida di padre Bracale, Maria Addolorata rifletteva e pregava sul futuro della propria vocazione... Padre Bracale aveva dei contatti con un sacerdote di Gravina di Puglia, don Eustachio Montemurro. Costui, dopo aver esercitato per oltre un ventennio la professione di medico condotto, era divenuto sacerdote e aveva fondato due Istituti religiosi, uno maschile e uno femminile che avevano una spiccata spiritualità eucaristica e del Sacro Cuore di Gesù: le Figlie del Sacro Costato e i Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento.



*P. Gennaro M.
Bracale S.J.,
guida spirituale
di M. Addolorata.*

*Dottor Eustachio
Montemurro,
docente del
Ginnasio
"Arcangelo
Scacchi" di
Gravina.*



Le Figlie del Sacro Costato



Don Eustachio Montemurro, Fondatore delle Figlie del Sacro Costato.

Cristo trafitto.



Don Eustachio Montemurro era divenuto sacerdote nel settembre del 1904. Sin da subito fu attratto dalla contemplazione del Sacro Costato di Gesù, trafitto dalla lancia, dopo la morte in croce (secondo la descrizione dell'evangelista Giovanni). Come tutti i devoti del Sacro Cuore, era così attratto da quel momento, da vedere in quelle ferite l'invito ad entrare nel mistero dell'amore trinitario di Dio. Don Eustachio vedeva in quel sangue, che fluiva come un torrente d'amore riversato sull'umanità, l'offerta della vita per la salvezza dell'umanità, e nell'acqua la presenza viva e santificante dello Spirito Santo. Per il novello sacerdote non più giovane, questo divenne un ideale di vita. Il Sacro Costato ci mostra l'infinito amore del Cuore di Gesù, ma quel Cuore ferito, che poco prima era stato in agonia al Getsemani, è stato colpito e offeso dai peccati

degli uomini, compresi i consacrati, da cui la necessità di far risaltare la spiritualità riparatrice: amare e riparare le offese al Cuore di Cristo con una vita santa, di preghiera e di apostolato caritatevole per le necessità del popolo di allora. Il 1° maggio 1908 a Gravina nacquero così le Figlie del Sacro Costato, inizialmente con due donne: Chiara Terribile, sua penitente, e Maria Lucia Visci, domestica del sacerdote. Nel frattempo il gesuita padre Tanzarella chiese ai fedeli adunati in chiesa di pregare per don Eustachio e altri due sacerdoti che, nel gennaio 1908, iniziavano a Grottaglie un corso di Esercizi spirituali.

Maria Addolorata Quaranta apprese con interesse questa notizia, ma era ben lungi dal supporre che don Eustachio le stava additando la strada da intraprendere per seguire Gesù più da vicino.



La giovane M. Addolorata Quaranta, in un ritratto di sr Colombière Leonardi MSC.

Maria Addolorata e il nuovo Istituto



*Sr Addolorata
Terribile, prima
Figlia del Sacro
Costato.*

Gravina.
*Panoramica
sulla cittadina.*



Da questo invito alla preghiera, Maria Addolorata ebbe un incontro decisivo per la sua vita con don Eustachio Montemurro: nella primavera del 1909 don Eustachio e padre Bracale si incontrarono per una predicazione a Castellammare. Padre Bracale scrisse subito a Maria Addolorata, dicendole che il Signore voleva che entrasse in questo nuovo Istituto religioso e che lo facesse al più presto!

Subito lei ne parlò ai genitori che nell'immediato si opposero, ma col passare del tempo diedero il loro assenso. In effetti, trascorsero soltanto pochi mesi per la partenza, perché la giovane lasciò casa il 25 agosto 1909 e, insieme ad altre tre giovani, accompagnate dal Fondatore, raggiunsero Gravina. Durante il viaggio si unì a loro il canonico Annibale Maria Di Francia (oggi santo), legato da una sincera amicizia con don Eustachio. Ad accogliere le quattro aspiranti a Gravina vi erano dieci suore e la Superiora Generale

suor Addolorata Terribile, che con una cerimonia semplice e significativa andò loro incontro con un grande Crocifisso, invitandole a baciarlo prima di varcare la soglia della casa; quindi, cantando inni di lode, tutte si diressero verso la stanza più interna, dove troneggiava l'immagine della Vergine Addolorata, alla quale le nuove arrivate venivano affidate.

La vita della comunità era animata da un grande spirito di povertà, di lavoro e di preghiera nella quale spiccavano tutti gli elementi fondanti la spiritualità del Sacro Cuore. Ogni postulante doveva ricevere un nome nuovo e padre Bracale suggerì di chiamare Maria Addolorata Quaranta col nome di suor Teresa.

Suor Teresa si trovò subito a suo agio, sia nella comunità che nella spiritualità, come vittima riparatrice per i peccati degli uomini. Già viveva, attraverso i gesuiti, questo aspetto che trovò particolarmente identificato nell'Istituto fondato da don Eustachio.



Gravina.
Palazzo Loggisci.



*Maria Addolorata,
con altre tre giovani,
è accolta nella
"Betlemme della
Congregazione".
Schizzo di
sr Colombière
Leonardi MSC.*



*Stanze al piano
terra del Palazzo
Loggisci:
"Betlemme della
Congregazione".*

Costui spesso diceva: “Il Sacro Cuore brucia di amore per le anime che volentieri a Lui si immolano”.

Col passare dei mesi il numero delle suore aumentò notevolmente, perché già a novembre erano circa una ventina! Era quindi necessario un nuovo alloggio più ampio che, con non poche difficoltà, il Fondatore trovò nell'ex convento di Santa Sofia, sempre a Gravina. La Congregazione delle Figlie del Sacro Costato, cui confluivano giovani di ogni età e condizione sociale, suscitava interesse e riscuoteva apprezzamenti dal popolo, da alcuni sacerdoti di Gravina e da non pochi ecclesiastici e Vescovi di altre diocesi. Per l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato stava, però, per iniziare un lungo e sofferito periodo...

Gravina.

Ex convento “Santa Sofia”, dove, alla fine del 1909, fu trasferita sr Teresa. Interno ed esterno.



Prove difficili

Nel marzo 1910 iniziarono le gravi contraddizioni. L'atteggiamento ostile di alcuni del clero di Gravina, che prevennero il Vescovo Mons. Zimarino e lo disposero negativamente nei riguardi degli Istituti, sollecitò il Fondatore a porre ogni riparo per salvare le sue Opere incipienti e, su invito dei Vescovi, aprì case in altre diocesi, dove era richiesta la presenza delle sue suore.

Fu in questo momento delicato che suor Teresa e altre tre Figlie del Sacro Costato, il 21 aprile 1910, da Gravina raggiunsero Minervino Murge, diocesi di Andria. Le accompagnò don Saverio Valerio, collaboratore del Montemurro nella fondazione. La comunità, alla cui guida veniva designata suor Teresa, si stabilì in una piccola abitazione nei pressi della cattedrale. L'Ordinario del luogo esaminò personalmente la vocazione delle quattro giovani e, il 29 dello stesso mese, autorizzò la loro vestizione religiosa. Era la prima vestizione religiosa delle Figlie del Sacro Costato.



P. Saverio Valerio.



Minervino Murge.

Genuflessa su questo inginocchiatoio, nella Cappella di don Leopoldo Barbarossa, zio di don Eustachio, sr Teresa ricevette l'abito delle Figlie del Sacro Costato dalle mani del Fondatore (1910).

Minervino Murge.

Panoramica.



Gravina.
*Chiesa
"Santa Sofia".
Ingresso.*

Intanto, a Gravina, il Vescovo Zimarino, che aveva suggerito a don Eustachio di avvalersi dei consigli del padre Bracale, in seguito a quanto gli si riferiva sui metodi ascetici applicati dal gesuita "nella direzione delle sue penitenti", cambiò il suo giudizio su questo religioso e ritenne "un errore" l'aver egli stesso "mandato da lui" il Montemurro. Istituì una commissione di sacerdoti, incaricata di visitare la comunità sita in Santa Sofia, composta da alcune di queste penitenti. Deciso a non far proseguire le Opere di don Eustachio, il Vescovo Zimarino ordinò la chiusura perentoria delle case presenti nella sua diocesi e sollecitò l'intervento della Sacra Congregazione dei Religiosi, che il 21 febbraio 1911 decretò la soppressione dei due nascenti Istituti.

Venne pure un Visitatore Apostolico da Roma, per eseguire tali disposizioni, ma ne rimase bene impressionato e propose di consentire la sopravvivenza delle Opere, occupandosene lo stesso Fondatore, senza l'ingerenza del padre Bracale, e servendosi "dei soli consigli del redentorista padre Losito", suo direttore spirituale.

La speranza di don Eustachio ben presto fu messa alla prova. Padre Bracale, per intervento del Santo Ufficio, dai suoi superiori veniva allontanato dal Meridione e trasferito a Gozzano (NO).

Il provvedimento disciplinare della Santa Sede, pur non riguardando Montemurro, al quale non erano dirette le accuse del suo Vescovo, lo colpivano, perché a dirigere gli Istituti da lui fondati era intervenuto padre Bracale. L'erronea assimilazione tra Montemurro e padre Bra-



cale fu la vera causa dell'esecuzione del Decreto del 21 febbraio 1911 e la ragione dello scioglimento degli Istituti.

Mons. Zimarino, Vescovo di Gravina, il 23 giugno 1911, solennità del Sacro Cuore, promulgò il Decreto nella sua diocesi e ordinò a Montemurro la "pronta ed effettiva chiusura di tutte le case".

Don Eustachio, provato nella fede ma non turbato, fidando nella Vergine Addolorata, a lei si rivolgeva con filiale affetto: "Madre Addolorata, operalo Tu il miracolo e fa' che la Santa Sede si ricreda e muti giudizio".

In tanta bufera restava aperto uno spiraglio alla speranza. Tre case delle Figlie del Sacro Costato erano in altre diocesi (a Minervino, dove si trovava suor Teresa, a Spinazzola e a

Minervino Murge.
Cattedrale.



*Crocifisso
consegnato dal
Fondatore alle
quattro Figlie del
Sacro Costato
inviate ad aprire
la casa di
Minervino
Murge:
21 aprile 1910.
La comunità, a
guida della quale
veniva designata
sr Teresa,
si stabilì nei
pressi della
Cattedrale.*



Mons. Ignazio Monterisi, Vescovo di Marsico Nuovo e Potenza (1900-1913).

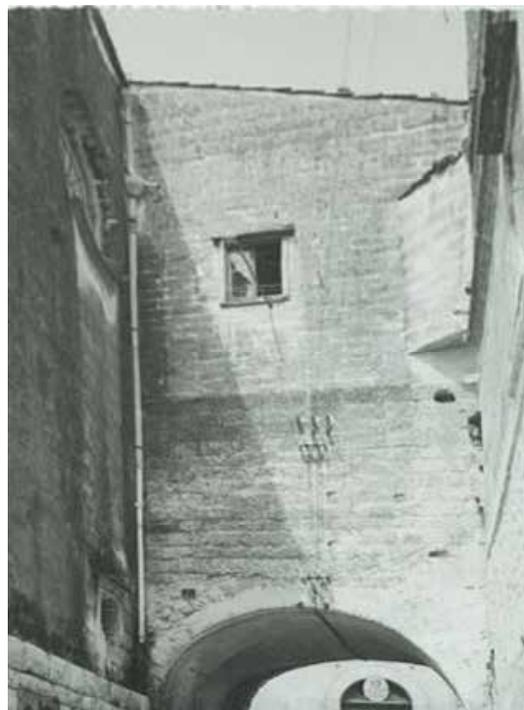
Papa Pio X.



Potenza), quindi, sotto la giurisdizione di altri Vescovi interessati, che non erano dello stesso parere del Vescovo di Gravina ed esposero alla Santa Sede il danno che ne sarebbe conseguito per l'eventuale perdita delle suore, che stavano riaccendendo "nel cuore del popolo la semispenta o quasi morta fede". In Minervino Murge, dove erano molto ben volute, le suore con la guida di suor Teresa attivarono lodevoli iniziative, tra cui il laboratorio di cucito e ricamo: si poteva "toccare con mano l'opera feconda che esercitavano nell'istruzione catechistica in mezzo ai fanciulli", e si prevedeva uno "scandalo per la chiusura della loro casa". Il Vescovo di Potenza Mons. Monterisi espose la situazione venuta a crearsi in una lettera, che affidò a padre Losito con preghiera di rimetterla direttamente al Papa Pio X, e ottenne che la casa presente nella sua diocesi potesse continuare ad esistere come opera propria.

La Santa Sede rimase ferma nella decisione presa, ma, valutando l'inconveniente esposto dai Vescovi di dover procedere alla chiusura repentina delle case, concedeva la possibilità di mantenere aperte le case già fondate dal Montemurro, facendo subentrare in esse un altro Istituto già approvato dalla Santa Sede, a cui eventualmente le Figlie del Sacro Costato avessero voluto appartenere. Questa fu la chiave di cui si servì il Di Francia per far sopravvivere l'Istituto delle Figlie del Sacro Costato.

La figura di Sant'Annibale Maria Di Francia

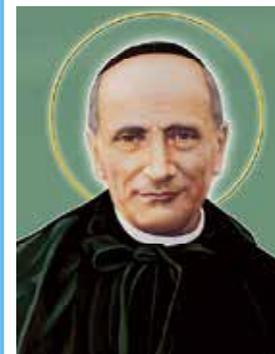


Minervino Murge.

Abitazione delle Suore.

Da questa piccola finestra, dirimpetto alla vicina Cattedrale, sr Teresa si affacciava per pregare.

Sant'Annibale Maria Di Francia.



Don Eustachio, accettate con fede le disposizioni dei superiori ecclesiastici, d'intesa con il Vescovo di Potenza e consentente il suo Vescovo Zimarino, decise di affidare le sorti dei suoi Istituti all'amico Annibale Maria Di Francia: il canonico messinese che aveva fondato in Sicilia i padri Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo. Visitò le case delle Figlie del Sacro Costato e lo presentò quale loro "direttore".

La visita alla comunità di Minervino Murge avvenne il 30 luglio 1910, come

racconta suor Teresa: “Il 30 luglio, vigilia di Sant’Ignazio, giunsero nel pomeriggio il Rev.do padre Fondatore, il Rev.mo can. Di Francia. Quel giorno sentivo in me una mestizia, un non so che da non sapermi spiegare, però mi sentivo tanto unita a Gesù. E mi offrì a qualunque cosa volesse disporre. Si accomodarono nella stanzetta attigua all’ingresso: tutte ci presentammo e chiedemmo la Santa Benedizione. Il padre Superiore pregò il buon padre Di Francia a benedirci. Questi si schernì volendo che ci benedicesse il padre Fondatore.

Questi mi dichiarò che la Santa Sede aveva disposto il suo allontanamento. Mi disse che pensava affidarci al can. Di Francia. ‘Fino a quando?’ gli chiesi. Rispose: ‘Fino a quando il Signore vorrà’”.

Qualcuno, con la presenza del Di Francia, pensava addirittura ad una fusione con le sue suore o ad un’aggregazione; in realtà si trattava di affidamento come egli stesso confidò in quella visita a suor Teresa.

L’anno successivo il canonico, volendo tutelare lo spirito e la missione propria delle Figlie del Sacro Costato, erigeva la comunità di Minervino, Spinazzola e Potenza a Provincia autonoma, nominando superiora provinciale una di loro, suor Maria D’Ippolito.

Le prime tre Superiori Generali dell’Istituto: sr Addolorata Terribile, sr Maria D’Ippolito e sr Teresa Quaranta. Sotto: I primi tempi dell’Istituto.



Suor Teresa ha nuovi incarichi

Per le Figlie del Sacro Costato e per il loro Fondatore furono periodi molto difficili. Frattanto suor Teresa a Spinazzola fu incaricata dalla Madre provinciale, e col consenso del canonico Di Francia, di essere maestra delle novizie, proprio perché suor Teresa godeva di ottima stima da parte delle consorelle e dei superiori ecclesiastici; poi nel 1912 divenne anche superiora di quella comunità. Nonostante il momento difficile dell’Istituto, continuavano ad esserci vocazioni. Le giovani si affezionavano subito a suor Teresa perché era molto brava, saggia, equilibrata nelle valutazioni. In quel periodo suor Maria D’Ippolito fu designata dal Di Francia Superiora Generale; l’Istituto, con la formatrice suor Teresa, prosperava... Se era assai abile nel formare e condurre le giovani suore, lo era altrettanto nell’apostolato e nelle attività pastorali, infatti iniziò ad essere molto stimata dalla popolazione di Spinazzola. Il borgo viveva in uno stato di abbandono, dal punto di vista della fede e della vita cristiana; uno degli ambiti dell’apostolato delle suore doveva essere l’aiuto ai sacerdoti nella formazione cristiana dei fedeli. Un giorno del 1912 suor Teresa scrisse a don Annibale Di Francia: “A gloria di Dio le do la lieta novella che le ragazze fanno a gara a chi osserva più a puntino le istruzioni che ricevono circa la virtù e la frequenza ai Santi Sacramenti. Molte giovani non sanno cosa voglia dire prima Comunione.



Sr Teresa Quaranta, Superiora locale della comunità di Spinazzola.

Sr Maria D’Ippolito, Superiora Generale dal 1911 al 1929.





Casa in cui si stabilirono le Figlie del Sacro Costato, il 19 maggio 1910, quando, con il Fondatore, raggiunsero Spinazzola.

Spinazzola.
Scorcio di Corso Umberto I.



Se si domanda: ‘Avete fatto la prima comunione?’. Rispondono: ‘Qui non si usa’. Il popolo mi sembra docile, se pecca lo fa per ignoranza. Se noi altre cerchiamo volerlo condurre a Nostro Signore, quando è il meglio, non ha a chi confessarsi”.

La vita cristiana a Spinazzola stava piano piano rifiorendo, grazie a suor Teresa e alle consorelle; così scrisse al Di Francia: “Padre, Gesù comincia a farsi conoscere in questa terra. Oltre una cinquantina di fedeli si accostarono alla sacra mensa (cosa inusitata per questa città), molte Figlie di Maria ed altre alunne delle nostre scuole digiunarono sino alla sera. Il giorno 8, data memoranda, 48 bambine e giovanette e 7 maschietti si accostarono per la prima volta a ricevere nei loro cuori il Cibo di eterna vita”.

Se la popolazione di Spinazzola stimava suor Teresa, è altrettanto vero che era continuamente amata e ammirata sia dai superiori sia dalle suore, infatti, la stessa Madre Generale spesso la consultava per avere un suo parere circa le scelte da compiere. Per un certo periodo fu richiesta la sua presenza a Potenza, a causa della defezione della superiora di quella comunità e anche in quel luogo si impegnò nell’apostolato tra la gente e per mantenere unita quella comunità.

Ritornata a Spinazzola, suor Teresa ebbe a soffrire altre prove spirituali e, su invito del canonico Annibale Di Francia, fu inviata a Messina per circa un mese: era l’anno 1915. Di quei giorni scrisse: “Giunta all’Istituto del Divino Zelo mi fu assegnata una cara celletta proprio vicino alla cappella. La lampada del Santissimo riverbera la luce da un finestrino nella celletta. Oh,

cara dimora! Quanto è dolce e giocondo abitare vicino a Gesù, stare sempre sotto lo sguardo di Gesù: è una vita veramente paradisiaca”.

Suor Teresa approfittò di quel soggiorno messinese per fare un ritiro spirituale a Taormina e, in quei giorni, nelle note scrisse: “La vittima non è accetta al Cuore Santo di Dio Signore Nostro se non è pura. Con le lacrime di vera contrizione monderò l’anima mia dalle sue lordure, indi la immergerò nella fornace ardentissima del Cuore SS.mo di Gesù. Il Divin Cuore sarà il mio Diletto Maestro e il mio Sacrificatore. La mia aspirazione sarà amare Gesù fino alla follia, e vivere e morire crocifissa con Gesù. I patimenti, le umiliazioni, i disprezzi e le pene d’ogni sorta saranno il mio cibo quotidiano. Il mio riposo sarà la nuda croce, le mie delizie il tutto soffrire per Colui che nulla risparmiò per mio amore. Vivere d’amore, soffrire per amore, morire consumata dall’Amore e dal dolore”.

Dopo il suo soggiorno in Sicilia, suor Teresa tornò a Spinazzola, riprendendo il suo intenso apostolato e la guida materna nei confronti delle consorelle.

A Potenza, intanto, stavano per accadere eventi controversi: nell’aprile del 1914 giunse un nuovo Vescovo in quella diocesi e all’inizio si mostrò benevolo tanto che il canonico Di Francia, pensando che fosse arrivato il momento per riavvicinare il Fondatore all’Istituto, preparò il terreno per far sì che don Eustachio avesse il permesso dal Vescovo di incontrare le suore di Potenza. Ben presto, però, il presule cambiò atteggiamento e a gennaio del 1915 intimò al Fondatore di allontanarsi dalla sua diocesi! In effetti, il Vescovo aveva altri



progetti e altre strade per le suore di Potenza. Sbarazzatosi del Fondatore dell'Istituto e prese le distanze dal Di Francia, non riconoscendogli il ruolo di direttore per le case delle sue diocesi, iniziò ad occuparsi personalmente delle suore. Visitava le comunità, ne ascoltava i membri, dilazionava l'ammissione al Noviziato, fino a quando non avesse accomodato e consegnato alle comunità il Regolamento dell'Istituto.

La Madre Generale, in buona fede, riteneva che il Vescovo fosse "bene intenzionato" verso l'Istituto e disposto ad aiutarlo "presso la Santa Sede per ottenere l'approvazione". Ella si mostra contenta, dandone notizia a suor Teresa Quaranta. Questa, però, non altrettanto entusiasta di tale interessamento prevenne la Generale. Anche il Di Francia mise in guardia la Generale e le fece osservare che il Vescovo non poteva ingerirsi nella vita interna dell'Istituto al di là delle norme canoniche.

Quando all'inizio del 1918 il Vescovo manifestò formalmente alla Generale il suo proposito di dare all'Istituto nuovo nome, abito e Regola francescana, le suore delle tre case non appartenenti alla diocesi di Potenza, e tra queste suor Teresa, risposero unanimi di voler restare Figlie del Sacro Costato come erano nate.

Spinazzola.
Nuova casa
delle Figlie del
Sacro Costato,
dal 1920
al 1957.
Sr Teresa vi
abitò sino a
giugno 1928.



L'impegno di suor Teresa nella fedeltà alle origini

In questo periodo assai difficile per le Figlie del Sacro Costato rifulse la bontà di Sant'Annibale Maria Di Francia e la tenacia di suor Teresa che, pur intendendo "stare unita" con le consorelle, riteneva di dover "seguire i consigli" del Di Francia, quale direttore dell'Istituto e per questo da Spinazzola trattenne le postulanti, senza inviarle a Potenza.

Suor Teresa viveva questo momento delicato con la preghiera, la penitenza e quella saggezza interiore, insita nel suo carattere. Avvalendosi del consiglio di persone dotte e illuminate, pagò l'alto prezzo della sua fedeltà al carisma e alla missione dell'Istituto.

Nel 1920 suor Teresa decise di recarsi a Pompei per incontrare il Fondatore; ecco cosa annotò di quell'incontro: "Al mattino – racconta – mi ero confessata dal Padre Superiore Fondatore. Quanto piansi! Gli dissi decisa: 'Io non torno più



*Padre
Eustachio
Montemurro a
Pompei, anno
1918.*



Pompei.
*Casa in cui
abitò Padre
Eustachio
Montemurro
dal 1914 al
1923.
Nel 1920 vi si
recò sr Teresa
Quaranta per
incontrarsi con
il Fondatore.*

a Spinazzola! Mandatemi in un convento di clausura dove nessuno sa. Si rifaccia l'unione. Quando tutto sarà a posto secondo la volontà di Dio, mi richiamino'. Il Padre Fondatore rispose: 'No, no suor Teresa! Resta al tuo posto'. Dovetti chinare il capo e tornare”.

Il 1920 fu davvero un anno difficile, perché la Congregazione dei Religiosi della Santa Sede, per dirimere la questione della divisione all'interno dell'Istituto, nominò un nuovo Visitatore Apostolico, il quale alle suore delle comunità di Minervino e Spinazzola, dove era a capo suor Teresa, propose di aggregarsi alle Figlie del Divino Zelo. “Tutte abbiamo risposto – scrive suor Teresa – di voler restare Figlie del Sacro Costato... e essere unite; se quelle di Potenza e Marsico volessero

aderire al Vescovo ed essere Figlie del Getsemani, noi resteremo sempre Figlie del Sacro Costato”. Alla fine, il 21 aprile 1921, la Santa Sede decretò la divisione dell'Istituto e le novizie avrebbero scelto liberamente con chi stare. Entrambi i rami dell'Istituto però volevano conservare intatta l'identità carismatica; allora il Visitatore Apostolico cercò di lavorare per la loro unione.

Nella primavera del 1922 fu il Di Francia a chiedere a suor Teresa la fusione con le Figlie del Divino Zelo delle case facenti capo a Spinazzola. Suor Teresa con molta franchezza e fermezza scrisse

all'insigne benefattore: “Tutte siamo d'accordo nel voler rimanere Figlie del Sacro Costato, come Vostra Paternità scrive, perché se c'è da scegliere a quale Istituto appartenere, questo si fa prima di entrare in Religione. Il Signore ci vocò a questo delle Figlie del Sacro Costato ed in esso con la grazia del Signore vogliamo perseverare.

Noi salutammo in Vostra Rev.za il nostro salvatore e padre; sentimmo in Lei tutta la gratitudine e l'affetto filiale, ma risolte di essere sempre Figlie del Sacro Costato, non appena le cose si fossero accomodate. E Vostra Rev.za stessa disse che [...] ci avrebbe restituito il titolo di Figlie del Sacro Costato quando al Signore fosse piaciuto, come infatti fece dopo pochi mesi. Perciò Rev.mo Padre, se lei crede di continuare a soccorrerci, noi accettiamo la Sua carità, perché abbiamo sempre fidato nella generosità Sua; se non può, Le saremo grate ugualmente sempre per la carità ricevuta”.

Sr Teresa Quaranta (quinta in prima fila) e suore di Spinazzola, Gravina, Minervino Murge (1926).

Sant'Annibale Maria Di Francia.



Le suore tornano a Gravina

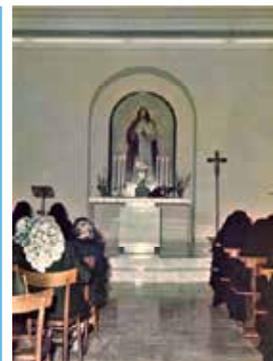
Padre Eustachio, che da Pompei si era adoperato per scongiurare la divisione dell'Istituto, dovette assistere al processo di separazione: sin dal 1918 le Figlie del Sacro Costato erano divise in due rami, seguendo chi le direttive del Vescovo di Potenza e chi quelle del Di Francia, quale direttore, designato dai Vescovi e presentato loro dal Fondatore. Da questo momento, suor Teresa, superiora locale a Spinazzola, sempre sotto la direzione del Di Francia, governava anche come "superiora maggiore". A lei facevano capo le due comunità di Spinazzola, quella di Minervino Murge e la comunità ricostituitasi a Gravina dopo la morte di Zimarino.

Intanto anche a Gravina, nel 1922, era giunto un nuovo Vescovo che conosceva le Figlie del Sacro Costato e si mostrò sin da subito benevolo verso di loro e favorevole al loro rientro nella città di origine. Passarono, però, alcuni anni, finché nel 1926 suor Teresa destinò tre suore a Gravina per la cura del Seminario. Nel 1928 il Vescovo invitò suor Teresa a trasferire il Noviziato da Spinazzola a Gravina.

Il nuovo Vescovo stimava le suore, ma, essendo egli francescano, insisteva affinché le Figlie del Sacro Costato assumessero la

Regola francescana, diventando Terziarie Francescane. Suor Teresa, sentito anche il parere del gesuita padre Bracale, non se la sentiva di compiere questo passo e rimase sempre ferma sulle sue posizioni, che corrispondevano all'identità carismatica voluta dal Fondatore. Infatti, dopo un consulto con le superiore dell'Istituto, fu comunicato al Vescovo che "non si voleva l'aggregazione al Terzo Ordine Francescano, perché non si voleva cambiare lo spirito delle origini".

Pur non essendo all'epoca Madre Generale, tuttavia, il pensiero di suor Teresa aveva un notevole peso all'interno della travagliata storia delle Figlie del Sacro Costato. Si era battuta a lungo perché si mantenesse intatto il carisma del Fondatore, il quale, alcuni anni prima a Pompei, il 2 gennaio 1923, era morto in fama di santità, "portandosi l'acerba trafittura – scrive la stessa suor Teresa – di non aver visto ristabilita tra le sue Figlie spirituali la tanto desiderata e inculcata unione".



Gravina.
Cappella di Casa Madre, 1930-1992.

Gravina.
Casa di Noviziato dal 1928 al 1950 e sede della Curia Generalizia dal 1930 al 1954.

Gravina.
Seminario diocesano.



Nel marzo del 1928, alla conclusione della lunga visita apostolica, si era giunti a questa situazione: il Vescovo di Potenza, che aveva di fatto diviso l'Istituto in due rami, era morto; le suore tutto sommato desideravano l'unione.

Restava, però, il fatto che, con il passare del tempo, si erano introdotti, nei due rami, usi e consuetudini comunitarie assai diversi: così, l'8 marzo 1930 fu sancita dalla Santa Sede l'effettiva divisione delle Figlie del Sacro Costato in due Istituti distinti e indipendenti, con titolo e abito diversi: le *Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore* e le *Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*.

Da quel momento le Figlie del Sacro Costato proseguiranno autonomamente il loro cammino di fedeltà a Dio e alla Chiesa secondo gli orientamenti ricevuti dal Fondatore.

Madre Teresa Quaranta, al centro in prima fila, in una foto degli anni 1930.



Suor Teresa Madre Generale e il suo impegno per l'Istituto

Il 27 giugno 1930, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, il Vescovo di Gravina eresse canonicamente il ramo di Gravina e Spinazzola con il titolo di *Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*.

A metà settembre iniziò il Capitolo Generale delle Missionarie del Sacro Costato, che elesse all'unanimità suor Teresa Madre Generale a vita. In quegli anni l'Istituto si era espanso in varie regioni ed aveva 15 case con oltre 100 suore. Suor Teresa iniziò a pensare quali dovessero essere i punti cardine da ravvivare nell'Istituto: fedeltà al carisma del Fondatore, formazione delle suore, preparazione delle Costituzioni, sviluppo dell'Istituto in chiave missionaria; non da ultimo il pensiero di iniziare l'iter canonico di approvazione pontificia dell'Istituto. Chi ben conobbe suor Teresa riassunse in tre parole quello che sarà il suo lungo e fecondo generato: madre, maestra, guida. Suor Teresa godette sempre di grande stima da parte delle consorelle, perché prima di tutto era una madre comprensiva e sollecita. Questo spirito materno spronava le suore a vivere con sempre maggior impegno la loro vocazione, sapendo che



Stemma dell'Istituto.

Gravina.
Madre Teresa Quaranta, Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato (1930).



in lei avevano una madre premurosa, un esempio, una guida saggia.

Un primo passo che l'Istituto voleva compiere, con l'interessamento diretto di suor Teresa, era quello di riportare a Gravina i resti mortali di don Eustachio, che era stato sepolto a Scafati, non lontano da Pompei. L'iter fu un po' lungo, ma alla fine il 20 dicembre 1936 i resti mortali del Fondatore ritornavano a Gravina, nella cappella della Casa di Noviziato e si iniziò a fare una raccolta meticolosa di testimonianze su di lui, da parte delle persone che lo avevano conosciuto.

Suor Teresa sin da giovane era cresciuta nella spiritualità ignaziana accompagnata da vari padri, e viveva questa forte presenza di Dio, sperimentata nel suo cammino di crescita spirituale, in ogni istante della sua vita, cercando di trasmetterla alle sue suore sia attraverso gli scritti (lettere personali e circolari) sia attraverso i colloqui privati con le consorelle. Alle aspiranti o alle giovani che manifestavano

Gravina.

*Casa Madre:
tomba del
Padre
Fondatore
Eustachio
Montemurro.*



interesse per le Missionarie del Sacro Costato, suor Teresa cercava di far loro comprendere "che Gesù vuol ricevere nel suo Sacro Costato solo quelle anime che desiderano, amano e sanno soffrire tutto per Lui", citando le parole stesse del padre Fondatore. Suor Teresa insistette molto con le suore, soprattutto con le giovani, sull'importanza della meditazione giornaliera e sugli Esercizi spirituali annuali, di stampo ignaziano.

Negli anni di generalato di suor Teresa, l'Istituto visse una buona espansione; nel cuore della Madre Generale prendeva sempre più corpo l'anelito missionario verso terre lontane. Attestano le suore che dal 1930 al 1956 suor Teresa aprì 59 nuove case in tutto il Centro-Sud Italia.

Oltre allo spirito e al carisma condivisi, in tutte le comunità regnava una grande povertà, secondo il volere stesso del Fondatore e di suor Teresa. Nel 1946, alla comunità, appena formata, di Santo Stefano Rotondo a Roma scrisse: "Sorelle carissi-

Bari.

*Alunni della
Scuola
Elementare.*



me cooperino a tanta grazia per meritare sempre maggiori e rendere codesta cara comunità la vera Betania ove Gesù, il nostro unico Amore, venga a riposare... Sia questa comunità la vera Nazareth ove regni l'amore di Dio e del prossimo e l'esercizio di tutte le virtù".

L'apertura di nuove case comportava intraprendere anche nuove opere, per cui suor Teresa si preoccupò di fare in modo che le suore fossero preparate adeguatamente e professionalmente, secondo le necessità di ciascuna casa; così le Missionarie del Sacro Costato iniziarono ad essere presenti tra gli orfani, nelle case di riposo, nelle case d'accoglienza per ragazze madri, negli ospedali e ambulatori, nei seminari diocesani e nel mondo scolastico.

Nel periodo bellico non va dimenticato che la Madre Generale aveva inviato molte suore a prestare servizio infermieristico negli ospedali da campo, tra gli operai della raffineria "Stanic" a Bari e anche tra i detenuti del carcere giudiziario *Regina Coeli* in Roma.

Oristano.
Orfanotrofio maschile,
1950-1960.



Se nel cuore di suor Teresa vi era lo zelo e la passione per l'apostolato, secondo il carisma del Fondatore, per la vita interna dell'Istituto si spese molto per la formazione spirituale delle suore e per la stesura delle Costituzioni; per questo dovette anche avvalersi di esperti e canonisti. Il primo approccio a questo lavoro avvenne nel 1926, ancor prima di essere Madre Generale, ma il grande lavoro per avere il testo definitivo occupò un lasso di tempo tra il 1930 e il 1956.

La personalità di suor Teresa Quaranta

Una delle caratteristiche più importanti della personalità di suor Teresa fu il suo materno rapporto con le suore. Le conosceva tutte personalmente, le accompagnava spiritualmente, le sosteneva con la parola e con l'esempio. Già dal Noviziato, le giovani suore erano da lei esortate nella spiritualità tipica dell'Istituto. La Casa di Noviziato, nell'Anno Santo 1950, fu portata a Castel Gandolfo a due passi da Roma, dove risiedeva suor Teresa (presso la comunità di Santo Stefano Rotondo al Celio, nuova sede della Curia Generalizia dal 1954).

Nel Noviziato era costume esporre solennemente il Santissimo Sacramento dalla sera del giovedì che precedeva il primo venerdì di ogni mese, fino al pomeriggio del venerdì. Quando suor Teresa era libe-



Castel Gandolfo.
Casa di Noviziato,
1950-1960.



ra da impegni istituzionali si portava a Castel Gandolfo, per trascorrere gran parte del suo tempo in adorazione eucaristica, in spirito di riparazione. Questo suo impegno colpiva molto il sentimento delle novizie, che erano così incoraggiate nella preghiera e nell'adorazione eucaristica come voleva il Fondatore don Eustachio.

Un'altra caratteristica peculiare di suor Teresa era il modo di relazionarsi con le suore: sempre convincente e coinvolgente, soprattutto con l'esempio personale; in questo modo le suore erano maggiormente spronate nel realizzare al meglio il loro apostolato e nel vivere con fervore la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.

Tutte le suore si sentivano veramente amate e stimate dalla Madre; una delle sue più delicate premure era per le suore ammalate e anziane che spessissimo incontrava e visitava. Le sue cure materne erano poi per le suore più deboli o per quelle assillate da qualche prova o sofferenza; con tutte costoro cercava di vivere gli atteggiamenti del Cuore del Buon Pastore.

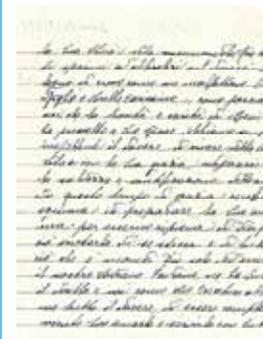
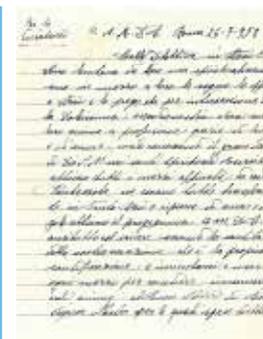
Tutte, poi, incoraggiava nell'incarnare il carisma proprio dell'Istituto, che aveva al centro la contemplazione del Costato trafitto di Gesù e la riparazione, come testimoniano alcuni stralci di lettere ad una suora: "Sorella Dilettissima, Gesù con atto di tenero amore la sceglie per unire il quotidiano sacrificio e immolazione completa di se stessa sull'altare della

croce al Sacrificio redentore di Gesù. Egli la vuole vittima in modo particolare per riparare le profonde ferite che infliggono al Suo Amorosissimo Cuore le anime a Lui consacrate: i ministri dell'altare che vilmente lasciano la casa del Padre".

"Sorella carissima, la missione che il Signore le affida è assai delicata, essere vittima, comprenda bene, dev'essere crocifissa e morire sull'altare della croce; la vittima deve tutto accettare con amore quanto di più trafiggente e crocifiggente e anche la morte stessa se il Signore lo richiedesse".

La vicinanza a tutte le suore dell'Istituto veniva anche espressa attraverso un impegno costante che suor Teresa si era presa: partecipare a tutti i corsi d'Esercizi spirituali delle suore per essere sempre disponibile ad ascoltare ogni consorella.

Le suore erano attratte dalla sua personalità, dal suo modo di fare, dalla rettitudine e coerenza della sua vita; a prova di tutto questo sta il fatto che, per ben 35 anni, fu ininterrottamente Madre Generale, caso rarissimo negli Istituti religiosi, dove di norma si fanno due periodi di sei anni di generalato o al massimo un terzo, col permesso della Santa Sede.



Lettera di Madre Teresa alle suore in Esercizi spirituali. Roma, 26 luglio 1958.

Castel Gandolfo.
Madre Teresa con suore e postulanti, anni 1960.

Lettera di Madre Teresa. Castel Gandolfo, 5 gennaio 1951.

Madre Teresa a Castel Gandolfo, 1956.



L'approvazione pontificia dell'Istituto e l'espansione missionaria

L'Istituto delle Missionarie del Sacro Costato, nel lungo generalato di suor Teresa, ebbe notevole espansione; ciò presagiva anche una più sicura possibilità dell'approvazione pontificia. Molte giovani entrarono a far parte dell'Istituto grazie anche all'impegno vocazionale di suor Teresa; nel suo fecondo apostolato tra la gente, incontrò molte giovani; alcune di esse le manifestavano il desiderio di entrare tra le suore; allora suor Teresa le incontrava spesso, parlava loro con la sua innata amabilità e spiritualità e manteneva un fitto contatto epistolare. Da una lettera ad una di queste giovani, possiamo comprendere la profondità spi-

rituale dell'animo di suor Teresa: "Questo amore Santo di Dio quando penetra nel cuore dell'anima amante la bea di sé, e le fa sentire disgusto e amarezza in tutte le delizie e piaceri che il mondo offre e con un chiaro lume le fa conoscere quanto stimabili siano i beni della grazia che si acquistano con amare Iddio [...] e con osservare la Sua Legge. E quanto più l'anima cresce in questo Divino amore tanto più disprezza i lumi fugaci e lusinghieri di questo mondo bugiardo e stima i tesori veri ed eterni che Iddio

Madre Teresa Quaranta.



Taranto.

*Anni
1950-1960:
collegiali del
Convitto
Istituto
"Santa Teresa".*

concede a coloro che fedelmente lo amano e lo servono".

Era il suo amore al Signore che attirava tante giovani ad un colloquio con lei!

Nacque la necessità di inaugurare una casa adatta a formare le aspiranti e le eventuali future suore. E questo luogo fu individuato nella casa di Taranto.

Nell'anno 1939 le Missionarie del Sacro Costato erano oltre trecento, così il 30 agosto suor Teresa venne ricevuta in udienza da Papa Pio XII, il quale manifestò chiaramente alla Madre la disponibilità affinché l'Istituto avesse l'approvazione pontificia.

Certo, la cosa non poteva realizzarsi nell'immediato, anche perché bisognava presentare la redazione definitiva delle Costituzioni che una commissione stava scrivendo.

Tutto, però, fu rallentato dal Vescovo di Gravina che, "addolorato per non aver accettato, un tempo, la Regola del suo Ordine", cercò sempre di dilazionare l'avvio della pratica per ottenere dalla Santa Sede il Decreto di Lode, adducendo che si trattava di "un lusso". Questo ostacolo si fece presente al Pontefice quando suor

Teresa ebbe un'altra udienza a fine settembre del 1945. Al che Pio XII esclamò: "Ma tutte Francescane devono essere le suore?!"

Nel 1947 si tenne il Capitolo Generale elettivo. Stando alle norme delle Costituzioni revisionate, secondo il Codice di Diritto Canonico del 1917, cessava l'elezione a vita adottata nel 1930 e da quel momento in avanti occorreva procedere all'elezione della Superiora Generale. A pieni voti, fu eletta ancora suor Teresa.

Il Capitolo si sarebbe dovuto celebrare a Gravina nella Casa Generalizia, con la presidenza dell'Ordinario del luogo, ma essendo questi prevenuto nei confronti di suor Teresa, la sede Capitolare si trasferì da Gravina a Roma, presso la casa di via Santo Stefano Rotondo, aperta appena da un anno.

Nel luglio del 1949, in questa comunità, dove si trovava la Superiora Generale suor Teresa, ebbe inizio una nuova visita

Roma.

Casa Santo Stefano: sede della Curia Generalizia dal 1954.



apostolica che durò quattro anni e si concluse nel 1953 con il Capitolo Generale elettivo presieduto dal Visitatore, un abate benedettino.

Suor Teresa fu nuovamente eletta Generale, ma dovette affrontare nuovi intoppi nella lunga causa per l'approvazione pontificia; il Sant'Uffizio proponeva di cambiare addirittura la denominazione dell'Istituto... Suor Teresa fece una petizione al Santo Padre che, il 5 ottobre 1955, la ricevette di nuovo; in quell'occasione il Papa, a proposito del possibile cambio di nome, affermò: "Non c'è ragione per cambiare il titolo, a noi piace!"

Il 15 marzo 1956 suor Teresa venne convocata in Vaticano e, prima d'andarci, scrisse queste parole: "Gesù Amabilissimo, genuflessa in spirito presso il Tuo Tabernacolo d'amore, umilio la mia fidente supplica. Non so quello che importa l'invito in Sacra Congregazione, penso sia qualcosa decisiva per l'Istituto. Senti, Gesù Dolcissimo, se è conforme alla Tua Santissima Volontà che venga conservato all'Istituto il titolo di Missionarie del Sacro Costato, non aggiungo altro. Gesù Dolcissimo, oggi e in eterno si compia pienamente e perfettamente in me e in ogni membro dell'Istituto con amore e santa gioia, la Tua adorabile Volontà".

Veniva verbalmente informata che l'approvazione pontificia stava per giungere; il Decreto di Lode fu

Castel Gandolfo.

Palazzo Pontificio, 5 ottobre 1955: Madre Teresa Quaranta è ricevuta in udienza da Pio XII.



firmato il 9 giugno, ma pervenne a lei il 10 luglio, e prontamente informò tutte le comunità dell'Istituto.

Ci vollero molti anni e tante difficoltà da superare, ma le Missionarie del Sacro Costato ottennero la tanto desiderata approvazione da parte della Sede Apostolica.

Nel 1956 suor Teresa aveva 72 anni; durante il corso d'Esercizi spirituali di quell'anno annotò alcuni pensieri che ci mostrano il suo profondo senso di Dio: era una vera e propria anima contemplativa mai distaccata dalla realtà in cui doveva essere guida saggia e illuminata:

“Oh, la carità che m'insegna Gesù! Mio mite Redentore, mi prostro a Te d'accanto, voglio consolarti con la tua e mia Madre Addolorata e la Maddalena. Ti supplico, mio appassionato Redentore, di scolpire profondamente nel mio cuore gli obbrobri e gli strazi della Tua Passione e seguirti sino alla morte”.

L'Istituto in quegli anni, molto florido di vocazioni in Italia, non aveva ancora iniziato l'avventura delle missioni estere, anche se questa sensibilità fu sempre presente nell'Istituto e in particolare in suor Teresa. Ogni cosa, si sa, ha i suoi tempi

Castel Gandolfo.
1956, festa per il Decreto di Lode: visita del Cardinale Protettore Giuseppe Pizzardo.



e vennero anche quelli della missione... Fu anche l'occasione di rinsaldare maggiormente i profondi legami dell'Istituto con la Compagnia di Gesù. Proprio nel 1956 cadeva il quarto centenario della morte di Sant'Ignazio di Loyola e così suor Teresa presentò al Padre Generale dei Gesuiti una “supplica” affinché ci fosse una sorta di aggregazione spirituale con la Compagnia di Gesù, mediante la “comunicazione di meriti e privilegi”. Il Padre Generale rispose con un “diploma” che siglava il legame spirituale tra i due Istituti.

Su suggerimento del Padre Generale dei Gesuiti, l'attenzione missionaria di suor Teresa e del suo Consiglio si rivolse a tre paesi: Brasile, Madagascar e Isola di Formosa (Taiwan). Si optò senza esitazione per quest'ultima. Alla fine, il 22 aprile 1961, le Suore Missionarie del Sacro Costato fecero un viaggio esplorativo a Formosa e successivamente nell'arco di quattro anni partirono per quel paese dieci missionarie che aprirono tre missioni, iniziando poi a studiare la lingua e la cultura cinese. Nel 1963 partirono anche alcune suore per il Texas, negli Stati Uniti d'America.

Lo zelo missionario del Fondatore, dell'Istituto e di suor Teresa, era diventata realtà...



Prime missionarie a Taiwan.

Prime missionarie a Fort Worth.



La fine del lungo generalato di suor Teresa

Aviate le prime missioni, il 26 luglio 1965 si tenne nuovamente il Capitolo Generale delle Missionarie del Sacro Costato. Così suor Teresa si rivolse alle capitolarie con un suo scritto: “In questi giorni di più intima unione col Signore nella preghiera, ho sentito crescere sempre più la brama di compiere anch’io un mio dovere: mettermi all’ultimo posto.

Ho 81 anni compiuti, sento di rinunciare alla delicata Missione per passarla ad altra. Ho fatto col Divino aiuto tutto quello che ho potuto. Se trovate del bene attribuitelo all’aiuto del Signore e alla sua grazia, che mi ha sempre sostenuta contro il mio merito; umiliata e confusa, chiedo perdono di tutte le mie deficienze e, se sono stata causa di cattivo esempio e di dispiacere, chiedo la carità d’impetrarmelo anche dal Signore”.

Qualche anno prima, quando aveva 72 anni, durante gli Esercizi spirituali aveva



Madre Teresa con alcune suore.

scritto: “Come diportarmi nell’essere deposta o non essere Superiora ma suddita che è sempre opportuno cambiare. Accettare con amore e rendimento di grazie al Signore, non per essere stata liberata, ma per vivere più umiliata e nascosta, sopportando con amore quanto di umiliante e penoso può soffrire l’umana natura per le umiliazioni e gli apprezzamenti che ne deriveranno. Chiedo grazia a Gesù e alla Mamma di farmi vivere da religiosa edificante e pienamente conforme al Suo Cuore Divino, come per sua bontà ho sempre agognato”.

Nel Capitolo Generale del 1965 venne eletta nuova Superiora Generale suor Letizia Morena che già da 18 anni faceva parte del consiglio generalizio. Con grande saggezza interiore suor Teresa si mise da parte, sempre disponibile ad ogni consiglio o aiuto che le fosse stato rivolto. Alla neo eletta Madre un giorno disse una frase che rispecchiava la sua lunga vita di governo: “Stia alla Divina scuola del Sacro Cuore di Gesù dolce, mansueto, paterno, lungimirante, misericordioso”.

Intanto suor Teresa poteva dedicarsi a due grandi passioni: la preghiera e la corrispondenza con le suore dell’Istituto. Era ormai il tempo della vecchiaia e degli acciacchi; spesso, con umorismo, diceva di sé di essere un “vecchio rudere”.

Iniziava così per suor Teresa, l’ultimo tratto di strada della sua lunga vita...



1965, Madre Letizia Morena, eletta Superiora Generale, subentra a Madre Teresa Quaranta nel governo dell’Istituto.

Dicembre 1967. Madre Teresa, inferma, con Madre Letizia Morena.



L'incontro con il Signore

Nei suoi ultimi anni di vita, suor Teresa aveva il pensiero sempre rivolto alla croce di Gesù; la sua ultima tappa doveva essere una totale partecipazione alle sofferenze di Gesù sulla croce. Nel 1967, suor Teresa fu provata da frequenti febbri che la costringevano a letto: offriva le sue sofferenze al Sacro Cuore di Gesù e in una lettera scrisse: "E non è questo il fine della nostra Congregazione? Non è stato Gesù a chiamarci e a riunirci nel suo Santissimo Costato squarciato dalla lancia che penetrò e trafisse anche il suo Cuore Amatissimo?".

Un giorno di novembre, volle farsi portare a Castel Gandolfo per salutare le novizie, rimanendovi una decina di giorni. Ritornata a Roma, il 1° dicembre, durante la celebrazione eucaristica, cominciò a stare male; durante la novena di Natale la febbre la tenne sempre a letto. Sentendo-



Roma.
*Curia
Generalizia:
le ultime ore
di vita di
Madre Teresa
Quaranta.*

si avvicinare la fine volle ricevere l'Unzione degli infermi proprio il giorno di Natale. In quei giorni riceveva frequentissime visite da parte delle suore, di sacerdoti, di alcuni Vescovi e padri gesuiti. Il 1° gennaio si recò da lei anche il Padre Generale dei Gesuiti.

Il giorno dell'Epifania le sue condizioni peggiorarono e all'indomani mattina alle ore 8.30 suor Teresa spirò placidamente.

A un mese dalla morte, la salma di suor Teresa Quaranta fu tumulata nella cappella del Noviziato a Castel Gandolfo.



Castel Gandolfo.
*Tomba di Madre
Teresa Quaranta.*



Roma.
*Parrocchia Santa
Maria in Domnica:
Messa di esequie.
Tra i partecipanti
numerosi
ecclesiastici,
religiosi e suore.*

Castel Gandolfo.
*Cappella
Casa di Noviziato:
Rito funebre
prima della
tumulazione.*

Le Missionarie del Sacro Costato

Nella pagina
seguente:
Fotografie di
alcune
Case della
Congregazione
delle Suore
Missionarie del
Sacro Costato,
in Italia e nel
mondo.

All'inizio del 2° Centenario di fondazione e nel 50° della morte di suor Teresa Quaranta, la Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato conta 411 membri, 55 Case e 5 Residenze missionarie (4 in Cina continentale e 1 in Vietnam) ed è presente in: Italia, Taiwan, Stati Uniti d'America, Isole Filippine, America Latina, Albania, Indonesia, Cina continentale, Vietnam e Cuba.

Il comandamento di Gesù: *“Va' e fa' anche tu lo stesso”* è stato l'orizzonte entro il quale, nel luglio 2017, si sono svolti i lavori del Capitolo Generale e, al tempo stesso, è come una “consegna” condivisa e accolta da ogni Missionaria del Sacro Costato.

In sintonia con il mandato e l'esempio di vita del Fondatore che, nel suo *“farsi prossimo”* secondo la parola di Gesù, da buon samaritano seppe chinarsi a soccorrere i bisognosi con gesti concreti di carità, vissuti non occasionalmente ma come stile di vita, le Missionarie del Sacro Costato si sentono chiamate e inviate ad annunciare e a testimoniare, con rinnovato slancio profetico, il comandamento dell'amore, curando le ferite dell'umanità di oggi.

MSC: CONGREGAZIONE GENERALE XVI

anche tu lo stesso.



Con nuovo slancio profetico
annunciamo e testimoniamo
il comandamento dell'amore
curando le ferite dell'umanità di oggi.



Indice

<i>Premessa</i>	2
<i>La famiglia Quaranta a Grottaglie</i>	4
<i>Un pensiero al futuro</i>	6
<i>Le Figlie del Sacro Costato</i>	8
<i>Maria Addolorata e il nuovo Istituto</i>	10
<i>Prove difficili</i>	13
<i>La figura di Sant'Annibale Maria Di Francia</i>	17
<i>Suor Teresa ha nuovi incarichi</i>	19
<i>L'impegno di suor Teresa nella fedeltà alle origini</i>	23
<i>Le suore tornano a Gravina</i>	26
<i>Suor Teresa Madre Generale e il suo impegno per l'Istituto</i>	29
<i>La personalità di suor Teresa Quaranta</i> .	33
<i>L'approvazione pontificia dell'Istituto e l'espansione missionaria</i>	36
<i>La fine del lungo generalato di suor Teresa</i>	42
<i>L'incontro con il Signore</i>	44
<i>Le Missionarie del Sacro Costato</i>	46

*Per informazioni:
www.sacrocostato.org*